

Bush or Kerry for President

A cura del prof. Eugenio Donadoni

Luoghi comuni

Lunedì 13 dicembre verrà eletto il Presidente degli Stati Uniti per il quadriennio 2005-2008. Pensate che mi stia sbagliando? Credete che il Presidente verrà eletto martedì 2 novembre? Ebbene vi state sbagliando e nella scheda che segue vi spiegherò il perché.

Pensate anche che Arnold Schwarzenegger, governatore della California, non possa candidarsi alla Presidenza perché non è nato negli Stati Uniti? In questo caso avete in parte ragione. Infatti la Costituzione non dice che non può candidarsi chi non è nato negli Stati Uniti, ma che non lo può fare chi non è americano al momento della nascita. Schwarzenegger adesso è cittadino americano, ma alla nascita era un cittadino austriaco. D'altra parte è vero che se Schwarzenegger fosse nato negli Stati Uniti, per questa sola ragione, sarebbe diventato cittadino americano e quindi si sarebbe potuto candidare alla Presidenza.

Come viene eletto il Presidente Usa

Da chi viene eletto il Presidente degli Stati Uniti?

É eletto da un'assemblea di 538 "grandi elettori".

Come vengono scelti i "grandi elettori"?

Martedì 2 novembre gli americani voteranno non per eleggere il Presidente, ma per eleggere i "grandi elettori". Ciascuno dei 50 stati eleggerà un numero di "grandi elettori" pari al numero di senatori e di deputati che manda al Congresso degli Stati Uniti.

Tuttavia senatori (100) e deputati (435) sono in totale 535, mentre i "grandi elettori" sono 538.

Infatti per l'elezione presidenziale Washington D.C., Distretto della Columbia (che non è il 51° stato, come qualcuno erroneamente crede), pur non avendo né senatori né deputati elegge tre "grandi elettori".

Qual è il compito dei "grandi elettori"?

Lunedì 13 dicembre i "grandi elettori" voteranno per eleggere il Presidente. Vincerà il candidato presidenziale che avrà ottenuto almeno 270 voti, cioè la maggioranza assoluta.

Non può verificarsi il caso che nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta?

É già successo nel 1800 e nel 1824. In questo caso l'elezione spetta alla Camera dei rappresentanti che deve scegliere fra uno dei tre candidati che hanno ottenuto più voti dai "grandi elettori".

Il Vicepresidente come viene eletto?

Lunedì 13 dicembre i "grandi elettori" voteranno anche per eleggere il Vicepresidente. Anche in questo caso vince il candidato che otterrà almeno 270 voti.

Elettori infedeli

Lunedì 13 dicembre i “grandi elettori” voteranno per il Presidente. È vero che si sono già impegnati sulla parola a votare per uno dei due candidati. Tuttavia, da un punto di vista giuridico, sono liberi di votare per il candidato che preferiscono. Se poi si tiene conto del fatto che la votazione è segreta, si capisce come in alcune occasioni qualche “grande elettore” abbia votato per un candidato diverso da quello per il quale si era dichiarato in un primo momento. Quello che sorprende, invece, è che in tutta la storia delle elezioni presidenziali gli elettori infedeli siano stati soltanto dieci.

L’elezione del Presidente è diretta o indiretta?

La costituzione degli Usa prevede che il Presidente sia eletto da un’assemblea di 538 “grandi elettori”, ma in pratica è come se venisse eletto direttamente dai cittadini. Vediamo come prendendo ad esempio quello che succederà martedì 2 novembre nello stato della California. Sia Bush che Kerry presenteranno una lista di 55 candidati alla carica di “grandi elettori” (perché la California elegge 53 deputati e 2 senatori). Ovviamente si sono già assicurati che si tratti di uomini di loro fiducia, che si sono impegnati pubblicamente e in modo tassativo, una volta eletti, a votare gli uni per Bush e gli altri per Kerry. In base al sistema elettorale detto winner takes all (il vincitore piglia tutto) la lista che vincerà, anche per un solo voto, si prenderà tutti e 55 i “grandi elettori” in palio. È ovvio che, dopo le votazioni di martedì 2 novembre, sarà sufficiente che Bush e Kerry facciano la somma dei “grandi elettori” che si sono aggiudicati in tutti e cinquanta gli stati (più il Distretto della Columbia) per sapere se nelle successive votazioni di lunedì 13 dicembre saranno eletti alla presidenza oppure no. Quindi l’elezione è formalmente indiretta, ma in pratica sono i cittadini che eleggono il Presidente.

Diritto di veto

Il potere legislativo negli Stati Uniti spetta al Congresso, che si compone di Senato e di Camera dei rappresentanti. Una volta approvata dal Congresso una proposta di legge, prima di entrare in vigore, deve ottenere anche l’approvazione del Presidente. Questi infatti può opporre il suo diritto di veto rinviando la proposta al Congresso e chiedendo una nuova approvazione. Franklin Delano Roosevelt, ad esempio, nei suoi quattro mandati presidenziali (1933-1945) ha esercitato questo diritto per 691 volte. Il Congresso tuttavia è in grado di superare il veto presidenziale, ma a condizioni particolarmente ardue. Infatti la proposta di legge deve essere approvata riapprovata non più con una votazione segreta, bensì a scrutinio palese. Inoltre non basta più la maggioranza semplice (metà più uno dei presenti), ma la maggioranza dei due terzi dei presenti. Quindi per superare il veto presidenziale bisogna che una buona parte dei parlamentari che appartengono al partito del Presidente voti, palesemente, contro il proprio Presidente.

Election Day

Una legge federale del 1934 stabilisce che tutte le elezioni si tengano il primo martedì dopo il primo lunedì di novembre. In sostanza un martedì compreso fra il 2 e l’8 di novembre. Quest’anno verrà rinnovata tutta la Camera dei Rappresentanti: i repubblicani sono 228, i democratici 206, 1 indipendente di sinistra e 1 seggio vacante. Verrà rinnovato anche un terzo dei Senatori, per l’esattezza 34, di questi 19 sono democratici e 15 repubblicani. La maggioranza del Senato è repubblicana con 51 seggi contro 48 dei democratici, più 1 indipendente.

Due Presidenti a confronto

Il Presidente americano deve avere almeno 35 anni.

Viene eletto da un'assemblea di "grandi elettori" eletta solo per questo scopo.

Resta in carica 4 anni.

Può essere rieletto solo una seconda volta.

In caso di morte o di dimissioni gli subentra il vicepresidente fino al termine del mandato.

Non può sciogliere il Congresso in nessun caso.

È capo dello stato ma anche capo del governo.

Nomina tutti e 9 i giudici della Corte Suprema.

Al termine del suo mandato torna ad essere un privato cittadino.

Il presidente italiano deve avere almeno 50 anni.

Viene eletto dal Parlamento e da una rappresentanza di consiglieri regionali.

Resta in carica 7 anni.

Non ci sono limiti alla sua rielezione.

In caso di morte o di dimissioni il Parlamento elegge un nuovo presidente.

Può sciogliere il Parlamento o anche una sola delle Camere.

È capo dello stato e nomina il capo del governo.

Nomina 5 dei 15 giudici della Corte Costituzionale.

Al termine del suo mandato diventa, se lo accetta, senatore a vita.

Congresso e Parlamento a confronto

Il Congresso degli Stati Uniti è composto dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato.

I deputati della Camera dei Rappresentanti sono 435. Ogni stato ne ha un numero proporzionale alla popolazione.

Può diventare deputato chi ha 25 anni e può votare per la Camera chi ne ha 18.

I senatori sono 100, due per ogni stato indipendentemente dalla popolazione.

Può diventare senatore chi ha 30 anni e può votare per il Senato chi ne ha 18.

Non ci sono senatori a vita.

Ogni 2 anni vengono rieletti tutti i deputati della Camera dei rappresentanti ed un terzo dei senatori. I senatori restano in carica per 6 anni.

Il Congresso non dà né toglie la fiducia al Presidente, ma è obbligatorio l'ok del Senato per i ministri scelti dal Presidente.

Il Parlamento italiano è composto dalla Camera dei deputati e dal Senato.

I deputati della Camera sono 630. Ogni regione ne ha un numero proporzionale alla popolazione.

Può diventare deputato chi ha 25 anni e può votare per la Camera chi ne ha 18.

I senatori elettivi sono 315. Ogni regione ne ha un numero proporzionale alla popolazione.

Può diventare senatore chi ha 40 anni e può votare per il Senato chi ne ha 25.

Ci sono dei senatori a vita.

Sia i deputati sia i senatori restano in carica cinque anni, tranne che nel caso di scioglimento anticipato del Parlamento.

Il Presidente del consiglio dei ministri deve ottenere e mantenere la fiducia sia della Camera sia del Senato.